

LA MERIDIANA

OGGI



Numero 12 - Maggio 2020

POSTE ITALIANE SPA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI - Numero 12 - Maggio 2020 - Semestrale di informazione della Cooperativa La Meridiana Due SCS

www.coopameridiana.it

LA MERIDIANA COVID-19

Roberto Mauri:
pronti alla fase 2

RSD SAN PIETRO

La San Pietro
cambia volto

PAESE RITROVATO

Il piacere
della casa

SLAncio

La redazione
in onda sul Tg1

ALLOGGI PROTETTI

Un'Oasi al tempo
del coronavirus

CENTRO G. COLOMBO

Al di là
della mascherina

HOSPICE SAN PIETRO

Distanti, ma vicini

APPELLO ALLA COMUNITÀ

Siamo tutti sulla
stessa barca.
Aiutiamo chi aiuta



La Meridiana nei giorni del coronavirus

Intervista a Roberto Mauri



Roberto Mauri

L'irresistibile forza della speranza: l'impegno de La Meridiana nei giorni del coronavirus

Riflettori puntati sulle case di Riposo. Ecco cosa abbiamo fatto nella nostra RSA San Pietro. Pronti alla fase 2

Molti giornalisti hanno puntato il dito contro il modello RSA, alcuni hanno criticato l'assenza dell'ente pubblico, altri le rette troppo alte e l'eccessivo affollamento. In poche parole le RSA escono a pezzi. Un clima mediatico che ha messo in cattiva luce le strutture residenziali per anziani. Su questo tema abbiamo rivolto alcune domande a Roberto Mauri direttore della Cooperativa La Meridiana e responsabile della RSA San Pietro.



« IMPOSSIBILE

FARE A MENO DELLE RSA »

Cosa rispondi a coloro che affermano che il coronavirus ha messo in crisi il modello RSA?

Il modello RSA, parlo della Lombardia, non può essere messo in discussione. La RSA ha validità perché in grado di assistere le fasi finali della vita dell'anziano. Il sistema di accreditamento di Regione Lombardia è molto rigoroso. Le RSA devono rispettare regole precise, spesso superiori a quelle richieste al sistema ospedaliero, atte-

nersi a rigorosi protocolli e sottostare a frequenti ispezioni. Ricordo anche che una buona parte delle RSA lombarde non sono enti profit, ma fanno capo a Fondazioni o enti del privato sociale (come la RSA San Pietro) e perseguono il benessere della popolazione del proprio territorio.

« IN QUESTA SITUAZIONE
DRAMMATICA EVITARE ERRORI È
IMPOSSIBILE. NON ESISTE
UN PIANO DI EMERGENZA ANTI
PANDEMIE »

E allora come è potuto accadere che in alcune RSA sia successo quel che è successo?

A livello nazionale e regionale non esisteva nessuna linea guida per emergenze di questo tipo. In questa situazione drammatica evitare errori è impossibile e, poi, non si può fare di ogni erba un fascio. In Italia ci sono 4.629 case di riposo con una popolazione di 300.000 ospiti circa. Il 75% sono anziani over 80 di cui il 78% non autosufficienti (in Lombardia il 94%). La delibera dell'8 marzo

di Regione Lombardia (che prevedeva l'ingresso di pazienti Covid19 lievemente contagiati) non può essere considerata causa della diffusione del virus nelle RSA.

Ed anche vorrei ricordare, purtroppo, che sono morti oltre 160 medici e altrettanti infermieri. Fermare il virus nei luoghi di cura è missione impossibile. E' probabile, e credo sia normale in fase di emergenza, che ci siano state alcune distrazioni e leggerezze. Certo alcune RSA hanno agito tempestivamente ed erano più attrezzate rispetto ad altre, ma quando il virus entra nei luoghi della fragilità c'è da tremare.

« VISTO QUANTO ACCADEVA IN CINA, A GENNAIO ABBIAMO COMPRATO MATERIALE PROTETTIVO »

E voi come vi siete organizzati?

A gennaio quando i Tg mostravano le immagini dalla Cina, abbiamo pensato fosse il caso di acquistare materiale protettivo: mascherine, scarpe, tute mono uso, guanti, disinfettanti... Una scelta prudentiale forse eccessiva che, però, quando il 22 febbraio hanno chiuso Codogno e non è stato più possibile reperire nessun dispositivo sul mercato, si è rivelata provvidenziale. Non dimentichiamo, infatti, che tante strutture per anziani da quel momento hanno effettuato spasmodiche ricerche di acquisto, ma in moltissimi casi, la stessa Protezione Civile, ha sequestrato tali materiali lasciando le strutture del socio sanitario indifese rispetto agli attacchi del virus.

Quali decisioni avete preso?

Sin dall'inizio della pandemia, abbiamo cercato di aggiornare quotidiana-

« BLOCCATI TUTTI GLI ACCESSI »

SCENE DI ORDINARIA QUOTIDIANITÀ

Il 25 febbraio 2020 è una data che non si dimenticherà facilmente. Da quel giorno sono iniziati grandi cambiamenti. La RSA chiudeva le porte a familiari e volontari, pilastri fondamentali per la vita sociale, emotiva e ricreativa degli anziani. Il nostro modo di lavorare è cambiato dall'oggi al domani. All'improvviso i nostri volti sono stati coperti da mascherine, le nostre mani da guanti e i nostri abiti da lunghi camici verdi. Noi operatori, davanti agli occhi degli ospiti, apparivamo "tutti uguali". Lo sguardo e il tono della voce doveva, in parte, colmare la mancanza del contatto fisico. Gradualmente educatori, fisioterapisti, operatori e ospiti, ma anche colleghi della sanificazione e della manutenzione hanno iniziato a condividere una vita di comunità dove le relazioni sono diventate più profonde. L'emergenza sanitaria ha portato tutti noi a condividere gli sforzi e le scelte anche con i medici, sempre presenti, disponibili al confronto e al dialogo quotidiano sia con gli operatori che con i familiari. Abbiamo condiviso paure, stress, preoccupazioni e dispiaceri. Di giorno in giorno, però, è maturato il desiderio di andare avanti e ricercare nuove modalità lavora-



ve. Le attività di animazione sono state riviste ed adattate alle nuove distanze di sicurezza privilegiando quelle individuali. Le video chiamate, nuovo "ponte" con i familiari sia per gli anziani che per noi (educatori, assistente sociale e fisioterapisti), hanno rinforzato un legame che nella normale quotidianità si dava per scontato. Abbiamo proposto nuove iniziative come i jingle e "TI DEDICO UNA CANZONE", possibilità di dedicare una canzone a ospiti e colleghi. Attività che donano spensieratezza e serenità. La musica ha riempito una parte della giornata resa silenziosa dall'assenza delle visite. Dobbiamo ringraziare le colleghe della reception che, diffondendo la musica attraverso l'interfono, hanno allietato ospiti ed operatori. Nonostante la fatica sia grande, il senso di vicinanza che si è creato tra tutti noi ci permette di andare avanti con fiducia!"

Le educatrici della RSA San Pietro

mente le nostre procedure in base alle indicazioni degli organi competenti. Abbiamo bloccato l'accesso alle strutture a parenti e volontari e, successivamente, abbiamo chiuso i centri diurni e i servizi ambulatoriali con lo scopo di proteggere al massimo i nostri ospiti e i nostri operatori. Poi abbiamo attivato le visite online e le video telefonate. Ai parenti inviamo regolarmente video con i quali informiamo i familiari sullo stato della situazione. Ma non ci siamo fermati solo a questo. Anzi. Meridiana ha lanciato la campagna #at-

tivamente a casa ed altre importanti iniziative come ScrivereSistere.

« OCCORRE RIPENSARE IL SISTEMA SOCIO SANITARIO LOMBARDO »

Quindi tutto ciò era inevitabile?

Attenzione voglio essere chiaro: non credo opportuno già in questo momento emettere sentenze su questa o quella decisione presa in un momento di estrema difficoltà, soprattutto se queste accuse vengono da persone ben al sicuro nel proprio soggiorno o

Ci scrivono gli anziani della San Pietro: “Il nostro morale è alto, malgrado tutto”

Carissimi, questo è un momento del tutto particolare. Vista la situazione voi penserete che noi siamo qui sconsolati, tristi e sconfortati, in realtà non è così. Il nostro morale è alto, malgrado tutto. Tra di noi si è instaurato un clima di solidarietà e maggior confidenza. Parliamo di più e ci raccontiamo il nostro vissuto. Non mancano le risate. Non ci annoiamo mai. Si può fare ginnastica (ovviamente distanziati), conversazione guidata, giochi di memoria, giochi enigmistici, visione di film, documentari, TV e Tg, video musicali e cabaret, giochi di società, letture giornali e riviste dipingere, partecipare a laboratori creativi e per chi può “taglio e cucito”. Anche se non potete venire a trovarci vi sentiamo vicini. Qui ci sentiamo protetti, curati e al sicuro. Per vincere il Covid19 dobbiamo stare uniti, essere fiduciosi. Un abbraccio.

sul proprio divano. Tuttavia questo tsunami ha scoperciato le lacune strutturali del sistema sociosanitario lombardo centrato quasi esclusivamente sulla cura del malato in ospedale al quale viene riservato oltre il 90% del budget di cura di competenza dell'Assessorato al Welfare lombardo. Serve ri-orientare la spesa verso il territorio, verso il sistema socio sanitario e verso la prevenzione. Questa è la vera scommessa che ci attende: accogliere le richieste degli enti di Terzo Settore e cioè scorporare dall'Assessorato alla Sanità la parte del sistema di protezione sociale e socio sanitario, o in alternativa garantire pari dignità fra parte sociale e parte sanitaria.

In sostanza cosa direte ai responsabili di Regione Lombardia?
Chiediamo a Regione Lombardia di investire molto, molto di più sul sociale e sul socio sanitario. Pensare a



piccole RSA di 30-50 posti può essere bello, ma è assolutamente insostenibile da un punto di vista economico. Le RSA sono ormai degli ospedali per cronici e pensare a rette di 150-200€ al giorno a carico dell'anziano è pura fantascienza.

Allora dove si può intervenire?

Si devono diversificare gli interventi rivolti all'anziano nella fase della fragilità e sono anni che noi di Meridiana sosteniamo la necessità di potenziare, accrescere gli investimenti sulla cura e sull'assistenza dell'anziano nelle diverse fasi della terza età.

« INVESTIRE MOLTO DI PIÙ
SU STRUTTURE INTERMEDIE
COME GLI ALLOGGI PROTETTI »

Scusa, spiegati meglio ...

In questi ultimi decenni la vita media si è allungata. Durante il ventennio che va dai 65 agli 85 le esigenze dell'anziano cambiano nel volgere di poco tempo. Serve attivare servizi di sostegno nelle fasi intermedie.

Quali sono le strutture intermedie?

Gli interventi di Meridiana in questa direzione si sono concentrati sull'Oasi San Gerardo dal 2004 a Monza, sul Centro Maria Bambina dal 2006 a Bellusco e sul Centro Ginetta Colombo di Cerro Maggiore dal 2013. Offrono agli anziani parzialmente autosufficienti una casa propria e protezioni flessibili e personalizzate.

« QUANDO IL VIRUS È ARRIVATO
IN RSA ABBIAMO AVUTO PAURA »

Quale è stato il momento più brutto?

Quando il virus è arrivato in RSA. In quei momenti abbiamo avuto paura. Ma siamo riusciti ad affrontare nel migliore dei modi la drammatica situazione. In ogni caso anche il sentirci messi sul banco degli accusati da tutti ha reso ancora più difficile una fase di per sé faticosissima

E il momento più bello?

Più che bello parlerei di situazioni po-

Videochiamate con i parenti

Grazie ai tablet Nonny®, prodotti da una start up monzese, i nostri anziani sono riusciti a rimanere in contatto con i propri cari. In media ci sono state circa 120 chiamate a settimana. Il tablet Nonny è un semplice porta foto digitale che effettua e riceve videochiamate: basta toccare la foto e parte la chiamata. Per maggiori info www.nnonny.it



« GLI ANZIANI HANNO CAPITO,
I FAMILIARI NON SONO CADUTI
NELLA TRAPPOLA MEDIATICA,
GLI OPERATORI SONO I VERI EROI
DI QUESTA BATTAGLIA »

sitive come ad esempio quando alcuni anziani sono guariti a seguito della verifica con il doppio tampone negativo. Oppure quando sono rientrati al lavoro alcuni operatori rimasti a casa perché positivi.

Come hanno vissuto gli anziani questo momento?

Gli anziani sono consapevoli del momento che stiamo attraversando, molto più di quanto possiamo immaginare. L'assenza delle visite dei parenti è stata compensata da più intensi rapporti fra loro: sono cresciute le conversazioni, gli scambi di battute si sono moltiplicate amicizie.

C'è più spirito di corpo. Certo alcuni faticano più degli altri ma, francamente, temevo molto peggio.

E gli operatori sanitari, come l'hanno presa?

Gli operatori sanitari sono l'anello debole del sistema. Se loro si ammalano o cedono psicologicamente crolla tutto. L'assenza dei parenti ha aumentato notevolmente il carico del lavoro anche psicologico perché, è evidente, un buon operatore cerca il più possibile di sopperire alla mancanza dei familiari. Oltre l'emergenza sanitaria l'operatore ha dovuto fare i conti con la pressione mediatica.

Perché, vedi, dai balconi sventola il tricolore e ci siamo spellati le mani per sostenere medici e infermieri, ma per gli operatori, infermieri, medici, OSS, educatori delle RSA, insulti, e accuse gravi, come quella di passare per assassini. Eppure, credimi, gli operatori delle RSA hanno rischiato quanto gli infermieri e i medici ospedalieri.

DA MERIDIANATV LA CAMPAGNA #ATTIVAMENTEACASA

 **ATTIVAMENTE A CASA**
A cura della Cooperativa La Meridiana

Medici, psicologi, infermieri, fisioterapisti, operatori sanitari ed educatori di Meridiana, attraverso video pillole, hanno offerto ed offrono ai cittadini, agli anziani e alle loro famiglie conforto, incoraggiamento, ma soprattutto utili consigli su come stare "Attivamente a casa". Le video pillole si potranno trovare alle pagine



Facebook (<https://www.facebook.com/cooplameridiana/>)

Instagram ([cooperativameridiana](https://www.instagram.com/cooperativameridiana))

Canale YouTube (Meridiana TV)

Inoltre i video sono "linkati" sul sito web (www.sportellomeridiana.it) e su quello di Meridiana (www.cooplameridiana.it).

Ecco come procede la fase 2

"Dovremo convivere con il virus ancora per molto tempo - spiega Roberto Mauri-. Dobbiamo essere pronti ad eventuali emergenze e nuove pandemie. Molte cose cambieranno. Cambierà il percorso relativo ai nuovi inserimenti. Le attività di animazione dovranno esser ripensate. Così pure le visite dei parenti e degli esterni. Servirà fare tamponi ed esami sierologici per tutti gli anziani e per gli operatori. Stiamo puntando anche sulla tecnologia in modo da favorire e rendere più efficiente la comunicazione sia interna sia esterna".

Mentre i familiari?

Le videochiamate, i costanti aggiornamenti garantiti dai medici, unitamente ai comunicati video bisettimanali della direzione, hanno consentito di mantenere un contatto e una positiva relazione con i parenti. Anche dai familiari abbiamo avuto importanti attestati di solidarietà e di stima. I parenti non sono caduti nella trappola della paura e dell'ansia generata dalle continue notizie diffuse dai media. Hanno capito che molte cose che si sono viste e raccontate sui giornali ed in TV erano esagerate o riguardavano specifiche realtà.

Il futuro?

Va ripensato il modello di cura. Ancora per molto tempo dovremo limitare la presenza di parenti e volontari. Occorre approfondire il ruolo della tecnologia. Serve immaginare e rea-

« CI ATTENDONO TEMPI DURI.
SERVIRÀ SOLIDARIETÀ.

SPERIAMO DI USCIRNE MIGLIORI »

lizzare una nuova relazione operatore-residente e ricercare nuove attività di animazione. Le nostre strutture dovranno diventare laboratori ove la creatività svolgerà un ruolo fondamentale. E' un lavoro complicato da svolgere con altre realtà, con il mondo della scienza e della cultura. Oggi più che mai il motto della Meridiana "Alleanza per la cura della fragilità" ben si adatta alla sfida che ci attende, una sfida da affrontare insieme. Meridiana c'è!

*Intervista a cura di
Fabrizio Annaro*



La RSA cambia volto: la fase 2 è già iniziata

Al via il nuovo progetto: le coreografie del quotidiano

**La RSA può diventare un luogo
per una nuova cultura della cura?
Noi pensiamo di sì**

Anche gli ambienti hanno la loro importanza. Perché un ambiente bello, vivace e colorato migliora la vita di chi lo abita. La percezione di ciò che abbiamo intorno agisce profondamente nella nostra mente e anche se non ci accorgiamo direttamente se ne accorge il nostro cervello e l'inconscio immagazzina informazioni che una volta elaborate influiscono sulla nostra qualità della vita. L'obiettivo del progetto "Coreografie del quotidiano" è quello di migliorare il benessere di tutti, operatori ed anziani, ristrutturando gli ambienti per adattarli ad una nuova visione della cura. Un progetto condiviso, "che nasce - precisa Aldo

Bottoli architetto, artista ed esperto di ambienti e colori, incaricato nella rivisitazione degli ambienti della RSA- dal confronto e dall'ascolto di educatori, coordinatori dei nuclei della RSA e medici. Questo dialogo è stato il punto di partenza per tutto il progetto di riqualificazione percettiva".
"Gli ambienti della RSA San Pietro sono stati pensati anche per ospitare momenti di confronto e formazione - spiega Marco Fumagalli, educatore della Cooperativa - con l'idea di rendere sempre più la RSA come un vero e proprio incubatore di idee per una differente visione dell'anzianità e dei luoghi che se ne prendono cura".

Fabrizio Annaro



SOSTIENI IL PROGETTO

Puoi sostenerci acquistando un tassello di questa immagine che presto sarà affissa in struttura oppure con una donazione tramite:

- Conto corrente postale n. 2313160
- Bonifico bancario intestato a La Meridiana Due Scs: IBAN: IT 87 N 05216 01630 000000003717
- Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito www.cooplameridiana.it tramite sistema PayPal

LE COREOGRAFIE DEL QUOTIDIANO IN BREVE



- **Rinnovamento ambientale** di tutti i locali, partendo dalle camere fino ai luoghi pubblici, con particolare attenzione al colore, alla luce, agli arredi e a tutti gli aspetti estetici
- **Adozione delle terapie non farmacologiche TNF**
- **Riorganizzazione ambientale del Nucleo Alzheimer Fontana**
- **Rivisitazione del giardino esterno alla Residenza San Pietro**
- **Inserimento nel programma DFC Monza (Dementia Friendly Community)** città amica della demenza attraverso iniziative di carattere culturale, informativo e divulgativo
- **Attivazione di progetti e di proposte** per i familiari e per i volontari

La cittadina dove vivono 64 persone con Alzheimer

Il piacere della casa

Questo periodo è la riprova che le persone, quando sono al sicuro, creano comunità perchè stanno bene insieme, si cercano, attivano con frequenza azioni di mutuo aiuto



Marco Fumagalli

Anche Il Paese Ritrovato ha dovuto rispettare le nuove regole: si sono chiusi i negozi, la chiesa e le funzioni religiose si sono fermate, la vita sociale pubblica praticamente azzerata. Provate ad immaginare quello che ha voluto dire per una persona fragile con demenza dovere, da un giorno all'altro, modificare abitudini, stili di vita, interessi, riduzione del proprio spazio di azione.

Per venire incontro agli anziani del Paese abbiamo attivato il progetto "Il piacere della casa."

Quando abbiamo progettato il Paese mai e poi mai avremmo immaginato di dover affrontare un caso di pandemia. Occorre dire che alcune intuizioni avute in fase di progettazione e che fanno di questo luogo uno dei più idonei in Italia per le persone con demenza, hanno avuto conferma in questa fase di emergenza.

Anzitutto l'ampiezza degli apparta-



Simbolo del "Piacere della casa" il dipinto di Michelangelo della Creazione della Cappella Sistina, simbolo che testimonia la vicinanza con il rispetto delle distanze.

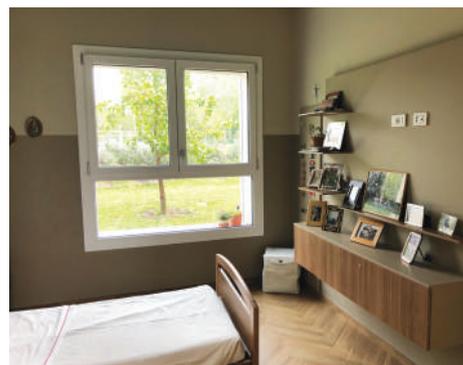
menti, con ampi spazi previsti anche esterni (terrazze e balconi), e con un rapporto residente/spazio assolutamente favorevole; i residenti all'interno degli appartamenti possono usufruire di tutti i confort ambientali, possono scegliere tra gli spazi privati e quelli pubblici con grande libertà, evitando quindi una forzata vicinanza di convivenza.

La tecnologia ha consentito, durante l'emergenza, di essere di grande ausilio e di aiuto alla vita quotidiana degli appartamenti. Grazie alla Smart Tv, alle videochiamate, ai programmi multimediali o di tipo cognitivo ed ai contributi digitali dei familiari siamo riusciti a migliorare la vita dei residenti.

Questo periodo è stata la riprova che le persone, quando sentono di essere al sicuro, **creano comunità** perchè stanno bene insieme, si cercano, attivano con frequenza azioni di mutuo aiuto. Certo non sempre è così, ma questo è ciò che abbiamo potuto toccare con mano in questo periodo di forzata vicinanza.

Le passeggiate esterne, sempre con qualcuno dell'equipe, non sono state precluse. Tuttavia il tempo della casa ha preso il sopravvento sul ritmo esterno, con tutti quei piccoli riti che diventano poi routine ed abitudine.

Marco Fumagalli



La vita del Paese si è spostata negli appartamenti. La fase 2 è già iniziata nel Paese Ritrovato.

Scrivere resistere più di una semplice rivista

Si possono donare anche i pensieri, soprattutto quelli belli

Anche i media si sono accorti della bellezza di Scriveresistere e dell'importanza del messaggio che i nostri ospiti consegnano alla comunità. Di Scriveresistere hanno parlato il Tg1 e il Corriere della sera

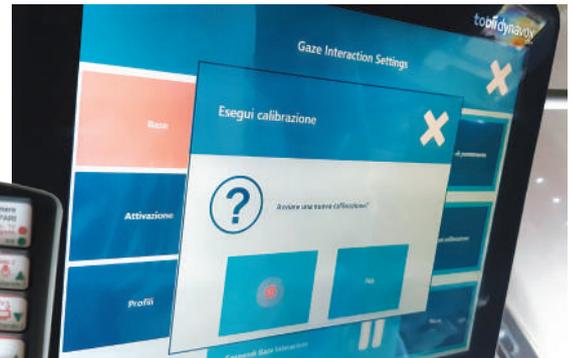


Claudio Messa, Luigi Picca e Pippo Musso, persone affette da SLA, da qualche mese scrivono sulla rivista Scriveresistere, la prima rivista al mondo scritta con gli occhi da persone con la SLA.

Nel terzo numero di "Scriveresistere" i redattori scendono in campo per sostenere la "battaglia" contro il coronavirus e per supportare le tante persone che sono a casa. I redattori di Scriveresistere, scrivono con gli occhi grazie a un programma software in grado di trasformare i movimenti oculari in parole. Chi è malato di SLA trascorre la vita a letto, immobile.

L'unico modo per comunicare è il Pc oppure la speciale lavagna oculare. Claudio, Luigi e Pippo vivono, insieme ad altre 60 persone, a Monza, a SLAnccio, una Residenza Sanitaria per Disabili che ospita persone con SLA e in Stato Vegetativo.

Di Scriveresistere ne hanno parlato il Tg1 e il Corriere della sera.



L'importanza della tecnologia. Grazie al Pc ad impulso oculare, Luigi, Pippo e Claudio hanno potuto scrivere questa rivista.



✉ CLAUDIO MESSA NON VIVIAMO PER SOLDI MA PER AMORE

Mesi fa ho scritto un libro che ho dedicato alla natura. L'umanità sta profanando la Natura. Dobbiamo salvarla altrimenti saremo condannati. L'uomo, purtroppo, è talmente stupido e schiavo del "dio denaro" che per ottenere ciò che vuole, cioè, più "progresso" e ricchezza, è disposto a tutto. Ma c'è un particolare non trascurabile: se non rispetta tutte le forme di vita esistenti e fa l'errore di considerarle "superflue", è un povero illuso

✉ PIPPO MUSSO

IO E IL PC SIAMO ANIMA E CORPO

Da quattro anni il mio corpo è paralizzato, non mi permette di muovere neppure un dito e mi rimangono solo gli occhi per guardare e rendermi la vita meno pesante. La mia vita è appesa ad un Pc ad impulsi oculari, un ingegnoso computer ideato per le persone disabili che non potendo più muovere gli arti del proprio corpo possono scrivere soltanto col movimento degli occhi. Come si fa? Semplice, basta guardare e soffermarsi per qualche millesimo di



secondo su una lettera ed ecco che come per incanto sul fondo bianco la lettera compare. Ma allora è facile scrivere? Eh no! Non è così semplice come si crede. Non vi dico quello che ho passato nei primi mesi con questo computer. Non mi sentivo all'altezza

di dominarlo e volevo abbandonare la voglia di scrivere pensieri che la mia mente continuava a creare. Ma poi lo sfidai. "Ah sì?" - gli dissi, rivolgendomi al Pc - e mi convinsi di non mollare e col tempo mi sono innamorato senza poterne più fare a meno. Siamo diventati come un corpo e un'anima. Le cose importanti si devono conquistare. A volte il colpo di fulmine nasconde una delusione dietro l'angolo, mentre può essere un grande amore quello che nasce da una lenta e non facile conquista.

Pippo Musso

SCRIVESISTERE

Scrivesistere è un progetto promosso dalla Cooperativa La Meridiana e a cura della psicologa Luisa Sorrentino.

Proprio mentre si sta sperimentando cosa vuol dire il "fermo forzato", arriva una ventata di coraggio da chi non può muoversi. Infatti, tre redattori con la SLA si muovono per andare incontro agli altri e dire che ce la si può fare, sempre. Ma attenzione Scrivesistere non è una rivista che parla di SLA, ma uno spazio aperto a tutti per ri-pensare a ciò che ci accade nella vita e raccontarlo agli altri.

Siete caldamente invitati!

scrivesistere@coopameridiana.it



destinato al disagio. Le vite presenti su questo favoloso pianeta, sono strettamente connesse in forma simbiotica, in un immenso atto d'amore inclusivo. La pandemia ci sta insegnando a pensare anche all'ambiente e agli altri. Faremo tesoro di questa difficile esperienza.

Claudio Messa

✉ LUIGI PICHECA

SOGNARE FA BENE MA A VOLTE FA PAURA

Due o tre anni fa mi hanno regalato un "Acchiappa sogni" e io, per non essere villano, l'ho fatto appendere sulla piantana dietro al letto, sopra la testa. Un'altra cianfrusaglia!

Dopo qualche tempo ho rivisto uno dei miei film western preferiti, Balla coi lupi, e mi sono ricordato di quel coso appeso al letto e di quanti bei sogni stavo facendo da un po' di tempo. Balla coi lupi racconta la storia di come gli europei si sono appropriati delle terre dei pellerossa. Una leggenda della tribù dei Cheyenne racconta di una bambina, Nuvola Fresca, che un giorno disse alla propria madre di aver fatto un brutto sogno: "di notte sogno spesso un uccello nero che entra e comincia a beccarmi, strappandomi pezzi di carne. Se ne va solo quando entri tu e lo cacci via."

La madre, Ultimo Sospiro della Sera, cercò di tranquillizzarla dicendo che i sogni della notte possono essere anche brutti ma che bisogna ricordare solo quelli belli, e si rivolse al vecchio Sciamano che le suggerì di costruire un oggetto che po-



tesse rasserenare i sogni della piccola.

Allora prese un pezzo di rete, ne fece un cerchio e lo irrobustì con un rametto di salice, poi mise al centro un sasso e disse a Nuvola Fresca che con quella rete poteva pescare nel Lago dei Sogni qualsiasi tipo di sogno perché quelli buoni sarebbero rimasti, mentre quelli brutti sarebbero spariti alle prime luci del giorno.

Non so se tutto questo sia vero, però a me piace crederci e vi posso assicurare che il bambino che è in me è molto felice di addormentarsi ogni sera, sicuro di fare buoni sogni che al mattino rimangono nella mia mente, risvegliandomi col sorriso sulle labbra. Ed è altrettanto vero che i sogni brutti svaniscono ai primi raggi del sole.

Luigi Picheca

Intervista a Paolo Villa presidente de La Meridiana ed operatore all'Oasi San Gerardo

Un'Oasi al tempo del coronavirus



Paolo Villa Presidente Cooperativa La Meridiana.

Nessuno poteva immaginare che nel giro di pochissimo tempo avremmo dovuto rivoluzionare il nostro sistema di cura e di vita. Abbiamo dovuto con grande celerità limitare gli accessi degli operatori e nel contempo garantire i principali servizi all'anziano. Si apre così l'intervista con **Paolo Villa, attualmente operatore all'Oasi San Gerardo e Presidente della Cooperativa la Meridiana.**

E allora come avete fatto?

Abbiamo spiegato ai nostri ospiti la necessità di rispettare ed applicare le norme igieniche di sicurezza. E' stato un lavoro faticoso anche perché l'età richiede spesso dei richiami, la memoria di un anziano non è sempre vigile come quella di un giovincello.

Un lavoro impegnativo perché il coronavirus ha messo in discussione la chiave del nostro modo di assistere e il modo con cui noi ci rapportiamo agli anziani, e cioè la relazione.

L'obbligo della distanza ha cambiato la relazione?

Per noi operatori la vicinanza con l'anziano ha un valore fondamentale. L'obbligo della distanza ha messo in crisi il nostro modello di stare insieme con l'anziano. Il dover evitare carez-

**Il nostro motto
"Felice è chi fa felice
gli altri" oggi fa
i conti con un lavoro
più impegnativo,
più faticoso**

L'obbligo della distanza ha messo in crisi il nostro modello di cura. La vicinanza ha un valore fondamentale. La nostra fatica è accresciuta. Poi ho dovuto fare i conti con la paura e guardarmi dentro con più intensità

ze, abbracci, strette di mano, l'essere permanentemente costretti (e giustamente) ad usare le mascherine è molto impegnativo. La nostra fatica è accresciuta. La mascherina ti protegge, ma nel contempo riduce l'espressività. Mi devo immaginare sorrisi ed espressioni del volto non solo degli anziani, ma anche dei colleghi. La vicinanza è il bello della relazione. Gli anziani in linea di massima comprendono, ma con fatica. Con la testa accettano, ma con il cuore e con il comportamento tendono ad avvicinarsi, come fossimo calamite. Tutto ciò rende la relazione più difficile e più complicata. In questo momento gli operatori agiscono con grande sforzo e sono consapevoli anche di dover supplire, in parte, alla forzata assenza dei familiari. Anche i parenti degli ospiti sono molto com-

Mino Spreafico il volontario che fa la spesa ai residenti dell'Oasi

Con la pandemia il mio ruolo è cambiato. Vado per negozi e compro l'occorrente, avendo cura di portare oltre che il necessario anche quanto gli ospiti desiderano. Lascio la spesa a Federica Sala, l'assistente sociale, la quale nel rispetto delle norme la consegna agli anziani. Ho scelto di collaborare con La Meridiana perchè condivido lo spirito della Cooperativa. La Meridiana è molto attenta nel valorizzare le persone. Mi piace la disponibilità che hanno gli operatori nell'ascoltare gli anziani, nel cercare di capire le loro esigenze.



prensivi e accettano le modalità e le regole di sicurezza che sono state adottate. Gratificazioni? Moltissime, gli anziani comprendono e ringraziano.

Hai avuto paura?

Sì, certo. Siamo attentissimi ad evitare situazioni che possano essere fatali. Rispettiamo con grande scrupolo le norme igieniche e di sicurezza. Siamo sempre in giro con mascherina e guanti. E' questione di vita.

Cosa è cambiato in te dopo questa esperienza?

Ho dovuto fare i conti con la paura e guardarmi dentro con più intensità. Il nostro motto "Felice è chi fa felice gli altri" oggi fa i conti con un lavoro più impegnativo, più faticoso.



E' diminuita la motivazione?

La mia, la nostra è una scelta di servizio che vale per "tutte le stagioni". Quindi accettiamo le sfide.

La tecnologia vi ha aiutato?

Sicuramente sì, con l'auspicio che diventi più semplice e in futuro più economica. Le video chiamate con i parenti sono state fondamentali.

Come è cambiata e come cambierà la cura e l'assistenza?

Le fasi successive sono e saranno molto complicate. Qui siamo nel mondo della fragilità. Ma noi di Meridiana siamo inguaribilmente ottimisti perchè confidiamo nella Provvidenza e nelle capacità dell'uomo di affrontare le situazioni difficili e a volte estreme. **Del resto lo insegnano gli stessi nostri anziani la cui esistenza non è stata certa una passeggiata.**

*Intervista a cura di
Fabrizio Annaro*

LA PAROLA AI RESIDENTI

Questi giorni di solitudine obbligata ci portano a dare il giusto valore a quei rari momenti di contatto con gli altri. Se poi il pensiero va a coloro che sono intimi, di famiglia, ci si chiede quando potremo anche abbracciarli e scambiare con loro qualche bacio affettuoso! Con questa speranza nel cuore, ringrazio Dio di tutto. Agimus tibi gratiae.

L. S.

Qui all'Oasi, abbiamo cambiato lo stile di vita. Ognuno sta nel suo appartamento. Passa le giornate a leggere i libri della biblioteca, fa cruciverba, lavora a maglia e guarda la TV. Siamo molto seguiti dal personale, non manca il conforto e la buona parola. Però non possiamo uscire, c'è chi va a fare la spesa e in farmacia per noi. Ogni ospite porta in sé la sua tristezza: chi pensa ai figli, ai nipoti, ai nipotini. Ci si incontra con la mascherina lungo i corridoi a debita distanza. I discorsi sono sempre quelli: "Quando finirà? Non si può uscire! Quanti dispiaceri per tutti." Il pranzo e la cena vengono serviti in alloggio. Ci hanno servito un pranzetto squisito e nel pomeriggio abbiamo fatto merenda con il personale gustando la colomba e il tè. Il nostro pensiero andava ai bei ricordi passati. Ora le strade sono deserte, la Messa è in televisione, ci sono pochi preti e non ci sono i fedeli. Perciò la malinconia. Un sentito grazie a tutto il personale sempre garbato e molto disponibile. Ave spes, ultima dea!

F.T.

L'Oasi San Gerardo

L'Oasi San Gerardo è un complesso formato da 29 bilocali che ospitano anziani parzialmente autosufficienti. E' un modello innovativo progettato e realizzato dalla Cooperativa La

Meridiana. Gli anziani dell'Oasi vivono in un edificio storico del 1170 un tempo la casa di San Gerardo poi proclamato santo e fondatore del primo ospedale della città.

Lavorare accanto agli anziani: lo sguardo dell'educatore

Al di là della mascherina

Ripensi alle parole di una residente anziana che ti guarda negli occhi e ti dice: "lo la capisco. Venire qui tutti i giorni per noi, stare lontano da casa per aiutarci. Lo capiamo che non è facile e vi ringraziamo tutti di cuore"



Francesca Lavazza educatrice
Centro Ginetta Colombo

Come operatori ci siamo messi in gioco, facendo i conti con le nostre paure e le nostre insicurezze. La paura generale del contagio, la paura di qualcosa di infinitamente piccolo, ma che ha dimostrato di essere molto più forte di noi.

La condivisione degli spazi, che fino a qualche settimana fa, era la normalità durante la nostra giornata si è trasformata in una nuova sfida. Nuove regole sono state adottate: la distanza di un metro, il lavaggio delle mani continuo, la mascherina, i guanti, le attività di gruppo sospese. I rapporti tra noi colleghi sono profondamente

FASE 2: CREATIVITÀ E RESILIENZA

Durante questi giorni difficili, tutta l'équipe ha colto l'occasione per ricordare l'importanza di mantenere stili di vita salutari, - racconta Giuseppe Avaro, responsabile del Centro Ginetta Colombo, - al fine di ottenere benefici non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista psicologico e relazionale. Con la sospensione delle visite di parenti e amici, l'uso di strumenti elettronici ha consentito ai nostri residenti di rimanere in contatto con i loro cari. Nei giorni di lockdown abbiamo, inoltre, cercato di non interrompere, ovviamente nel rispetto della normativa, tutte quelle attività che riguardano l'assistenza di base: la stimolazione motoria, le attività ludiche ricreative e di stimolazione cognitiva. Oggi siamo chiamati ad affrontare una nuova dimensione che richiede distanziamento sociale, relazioni più complesse rispetto al passato. Saranno fondamentali creatività e resilienza.



Con la sospensione delle visite di parenti e amici, l'uso di strumenti elettronici ha consentito ai nostri residenti di rimanere in contatto con i loro cari.

E' vero gli occhi sono lì a ricordarci chi siamo, le emozioni che proviamo, le espressioni che mostriamo. Gli occhi degli ospiti ci guardano, ci sorridono e, forse, intendono meglio di prima le nostre parole

cambiati, ci si parla attraverso la mascherina, ci si guarda da lontano. E' vero gli occhi sono lì a ricordarci chi siamo, le emozioni che proviamo, le espressioni che mostriamo. Sono gli occhi dei nostri ospiti che ci guardano, che ci sorridono e che intendono forse

meglio di prima le nostre parole anche se le nostre labbra sono nascoste dalle mascherine. L'empatia cresce e si difonde, ci contagia. Ogni giorno ci diciamo: "anche oggi ce l'abbiamo fatta! Stiamo tutti bene, continuiamo a navigare in questo mare in tempesta sulle

Il parere di Italo

Italo vive al Centro Ginetta Colombo. Ha un suo appartamento. A lui abbiamo chiesto come ha vissuto questi giorni di lockdown. Ecco come ci ha risposto: "Abbiamo capito che il contagio è facilissimo e quindi bisogna sopportare. La lontananza è dura, ma c'è il telefono con il video e così posso vedere mio figlio. E questa è proprio una bella cosa. Da quando c'è il virus, non si gioca più a carte e la compagnia è diminuita. Allora per ammazzare il tempo ho deciso di leggere qualche libro e di fare qualche chiacchierata in più. Poi c'è la nostra animatrice che ci tiene al corrente: legge le notizie da internet e ci informa sugli sviluppi del virus. L'augurio per tutti è che questo tempo finisca presto, ma mi sa che dobbiamo attendere!"

nostre piccole, ma robuste scialuppe." Ogni giorno si cresce un po' di più. Si guardano i nostri ospiti che si chiedono, e ci chiedono, quando finirà tutto questo? Si sorride e si prova (anzi si deve) a rassicurarli. Proviamo, tutti i giorni, con la forza e i mezzi che abbiamo, a spiegare loro che siamo vicini e che i loro familiari non vedono l'ora di poterli riabbracciare. Nonostante il nostro supporto, alle volte, i nostri ospiti si lasciano andare ad un senso di abbandono, e noi ancora una volta proviamo ad aiutarli ad andare avanti in questa loro nuova vita.

Ci siano attrezzati per stare ancora più vicino ai nostri ospiti: video chiamate con i parenti attivate; spesa a domicilio attivata; farmacia a domicilio attivata; ritiro biancheria consegnata dai parenti attivata; modalità sorrisi on attivata. Cerchiamo di rendere le loro giornate serene, tranquille, di proteggerli dal mondo e dalle inevitabili notizie che arrivano in continuazione come un bombardamento.

Ti ritrovi, poi, alla fine della tua giornata e rivedi tutto e pensi che il tuo lavorare, anche nella paura e nell'insicurezza serve a non lasciare soli, a non abbandonare.



Ogni giorno si cresce un po' di più. Si guardano i nostri ospiti che si chiedono, e ci chiedono, quando finirà tutto questo? Si sorride e si prova (anzi si deve) a rassicurarli. Gli si dice che non sarà ancora lunga e che noi, in ogni caso, siamo qui per loro.

IL CENTRO GINETTA COLOMBO



Centro Ginetta Colombo
Piazza Concordia, 1
Cerro Maggiore
Tel 0331/1528700
e-mail: cerro@cooplameridiana.it
www.cooplameridiana.it

Ci si impegna a fondo, facendo i conti con le nostre paure e i nostri limiti. Pensando ma chi me lo fa fare di venire qui tutti i giorni? Ho una casa, una famiglia che mi aspetta. Ci si interroga: se mi ammalassi? Se capitasse a me? Poi ti ritrovi sul campo, guardi i tuoi colleghi e rileggi in loro le tue stesse domande.

Capisci che le tue paure, sono le loro paure, le paure di tutti ed allora ci facciamo forza gli uni con gli altri e andiamo avanti: sveglia, igiene, colazione, terapie, attività, pranzo, consegna, ginnastica, merenda, cena, chiacchiere, confidenze, problemi, gioie, malumori, sorrisi, pianti, e l'indomani ancora. Ti ritrovi, poi, alla fine della tua giornata e rivedi tutto (o alle volte nulla perché non hai né la forza né la voglia di farlo) e pensi che il tuo lavorare, anche nella paura e nell'insicurezza serve a non lasciare soli, a non abbandonare.

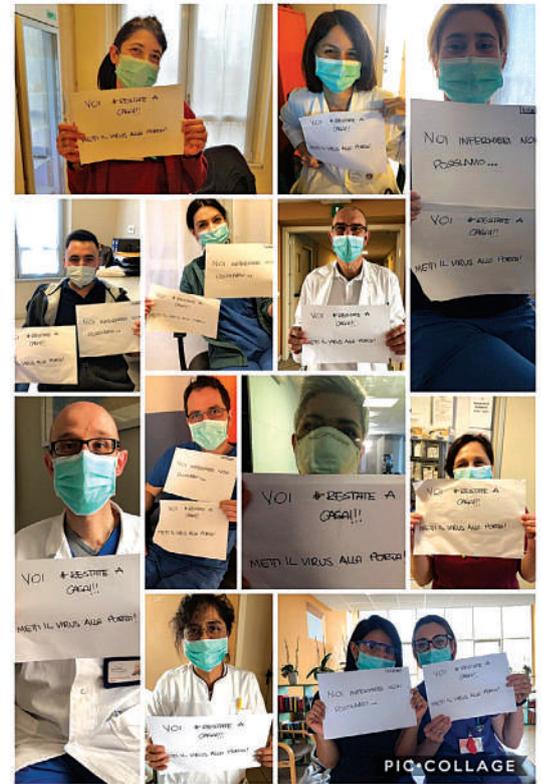
Ripensi alle parole di una ospite, solitamente poco espansiva quanto si parla di sentimenti, che ti guarda negli occhi e ti dice: "io lo capisco il sacrificio che fate voi ragazzi tutti i giorni. Venire qui tutti i giorni per noi, stare lontano da casa per aiutarci. Lo capiamo che non è facile e vi ringraziamo tutti di cuore." Così ci si sveglia la mattina e si ricomincia in una straordinaria normalità.

Francesca Lavazza
Educatrice Centro Ginetta Colombo

Cosa è cambiato all'Hospice San Pietro

“Quando non c'è più niente da fare, c'è tanto da fare”

Nel corridoio dell'Hospice si vedono i volti coperti dalle mascherine che, senza ombra di dubbio, sono necessarie, ma allo stesso tempo limitano la comunicazione e la vicinanza emotiva. Abbiamo dovuto inventarci in tutta fretta nuovi modi di stare accanto a familiari e pazienti



Inutile dire quanto il Covid-19 abbia cambiato il modo di vivere di tutti: sarebbe banale, già detto, ma in realtà è proprio questa la parte più difficile da accettare di questa pandemia. E' noto ormai anche che tutti i reparti e le strutture sanitarie abbiano dovuto riorganizzarsi completamente e in fretta, ma cosa è veramente cambiato in Hospice? Quali i vissuti dell'equipe e cosa si è potuto fare?

Ermir Binjaku, il coordinatore, mi racconta: *“Per noi non è cambiato molto dal punto di vista assistenziale e infermieristico, stiamo andando avanti con il nostro lavoro e con la stessa energia e voglia di sempre. E' innegabile che i nostri malati vivono un momento particolare legato alla loro malattia*



Da sinistra Erjona Feracaku, Ermir Binjaku e Alfonsa Spagnuolo.

e la quarantena per loro forse è l'ultimo dei problemi. Ma per evitare ogni tipo di contagio abbiamo dovuto limitare tutti i contatti con i parenti, con amici, con le persone care a loro e per quanto impegno ci si metta, nessuno può sostituire un figlio o una moglie, questo è il vero problema, il difficile del nostro lavoro e credo che sia così anche per tutti i miei colleghi”.

Nel corridoio dell'Hospice si vedono i volti coperti dalle mascherine che, senza ombra di dubbio, sono necessarie, ma che nello stesso tempo coprono gran parte del viso e quindi, come si può immaginare, limitano la comunicazione e la vicinanza emotiva. Diventa più difficile parlare con i pazienti, diventa difficile sorridere insieme, perché in Hospice si sorride e anche spesso!



Da sinistra, il Dott. Sironi, Federica Retroni e Erjona Feracaku.



Alessia Criscenti, a sinistra, con la Dott.ssa Cantù.

Ho riscoperto l'importanza dell'ascolto

Una delle cose importanti che, con la pandemia, è cambiata è la concezione del 'tocco'. Così importante nel nostro ambiente, per comunicare vicinanza, affetto e condivisione sia con i nostri assistiti e familiari sia con i nostri colleghi. Improvvisamente questo tipo di comunicazione non è stato più permesso sia per protezione verso gli altri sia nei nostri confronti. In questi mesi ho riscoperto l'importanza dell'ascolto del silenzio e della condivisione.

Federica Retroni,
infermiera Hospice

Un nemico invisibile

Un nemico invisibile ha rivoluzionato il nostro modo di assistere e di curare.

Un paziente mi disse: *'In guerra il nostro nemico erano le bombe, ma per voi è diverso, voi non conoscete il nemico, è invisibile'*.

Ripensandoci, credo che queste parole racchiudano il senso di tutto quello che stiamo vivendo.

La paura di non sapere contro chi stiamo combattendo. Ci siamo reinventati, abbiamo dovuto

'creare' un'assistenza senza il coinvolgimento dei familiari, cosa che in Hospice fino a un mese fa era impensabile. La speranza è quella di tornare alla normalità, ritornare ad una vicinanza fisica ed emotiva che non faccia più paura.

Alessia Criscenti,
infermiera Hospice San Pietro

Franca Milan, operatrice sanitaria, definisce tutti i dispositivi di protezione come **"una seconda pelle"**, che certo protegge, ma che limita quella vicinanza così unica e particolare dell'assistenza nelle cure palliative, non solo con i pazienti, ma anche con i colleghi.

Mai avrei pensato di vivere un momento così particolare nella vita, noi operatori stiamo vivendo una doppia sfida: proteggere i pazienti dal contagio e nello stesso tempo colmare quelle mancanze date dal 'distanziamento sociale'

Il ruolo delle video chiamate

Le video chiamate hanno giocato e giocano un ruolo fondamentale. C'è tanta gioia negli occhi dei pazienti nel vedere, se anche in uno schermo, i propri cari, poter esprimere il proprio affetto. Inevitabilmente le porte dell'Hospice si sono chiuse anche ai volontari che sono preziosi nel reparto e nel supporto per i pazienti. C'è infatti uno 'strano' silenzio.

Erjona Feracaku, infermiera Hospice

Anche Alfonsa scrive: *"Mai avrei pensato di vivere un momento così particolare nella vita privata e lavorativa, noi operatori stiamo vivendo una doppia sfida: proteggere i pazienti dal contagio e nello stesso tempo colmare quelle mancanze date dal 'distanziamento sociale', cerchiamo di essere ancora più vicini e più attenti ai momenti di solitudine"*.

Un'ospite, mi racconta con un po' di ironia: *"Io in realtà sono in quarantena da molto prima, anzi forse sono la regina della quarantena! Prima di arrivare qui, ero in una struttura riabilitativa colpita da una leggera diffusione*

di meningite e non ho potuto vedere nessuno per diversi giorni. Poi chiusa in ospedale, e finalmente arrivo in Hospice, a duecento metri da casa mia e paradossalmente ci pensa il coronavirus a mettermi in isolamento. Però il personale sta facendo di tutto per non farmi mancare niente, non manca mai un battuta insieme, la loro presenza e la loro vicinanza sono costanti, direi come in nessuno posto in cui sono stata".

A cura di
Elisa Marcheggiani, psicologa,
e di tutta l'equipe
dell'Hospice San Pietro

Cooperativa La Meridiana



Un'alleanza per la cura delle fragilità

La Meridiana è nata nel 1976 come Associazione di volontariato ed integra oggi due cooperative sociali (**“La Meridiana”** e **“La Meridiana Due”**), 95 soci, 94 volontari e oltre 350 fra dipendenti e professionisti e una gamma completa di servizi rivolti agli anziani. In oltre quarant'anni di attività, La Meridiana ha costruito servizi e proposto modelli per aiutare e sostenere tre generazioni di anziani. Ci sono tanti fili conduttori che intrecciati fra loro costituiscono il metodo con cui nascono i progetti, i servizi e le iniziative di Meridiana: la centralità della persona, l'innovazione, la collaborazione con gli Istituti di ricerca scientifica, il dialogo e la collaborazione con le istituzioni pubbliche e con le associazioni del territorio, tutti importanti elementi che contribuiscono a realizzare servizi efficaci e a misura delle esigenze umane.



cooplameridiana.it

IBAN IT 87 N052 1601 6300 0000 0003717
PER DONAZIONI
DEDUCIBILI FISCALMENTE

5x1000 DICHIARAZIONE REDDITI
08400690155
CASELLA DEDICATA AL SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO

Con questo spirito Meridiana ha realizzato e gestisce a Monza e in diversi paesi della Lombardia RSA, RSD, progetti innovativi, come Alloggi Protetti, centri di lungodegenza per persone affette da patologie neurovegetative.

A Monza: Il Paese Ritrovato, RSA, RSD, Hospice San Pietro, Centro Diurno il Ciliegio, Alloggi Protetti Oasi San Gerardo, Centro Aggregazione Il Sorriso, Centro Diurno Costa Bassa Parco di Monza.

A Cerro Maggiore: Centro Polifunzionale Ginetta Colombo con Alloggi Protetti.

Per maggiori info scrivi a: rita.liprino@cooplameridiana.it oppure chiama 346 5179093 - 039 39051

www.cooplameridiana.it - www.ilpaeseritrovato.it - www.sportellomeridiana.it

Anche tu puoi sostenere i progetti con una donazione

► Conto corrente postale n. 2313160

► Bonifico bancario intestato a La Meridiana Due SCS
IBAN: IT87N0521601630000000003717

► Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito
www.cooplameridiana.it tramite sistema PayPal

PORTAMI SEMPRE
CON TE



La Meridiana Due
Società Cooperativa Sociale

5X MILLE C.F. 08400690155
CASELLA DEDICATA AL SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO

SE IL TUO TALENTO È QUELLO DI AIUTARE CHI SOFFRE,
ALLORA TI CHIEDIAMO UN AUTOGRAFO





INCONTRO A TE

RISPOSTE SU MISURA PER L'ALZHEIMER



www.sportellomeridiana.it

Tel.: 039 39 05 200



Il Paese Ritrovato



RSD San Pietro



CDI Costa Bassa



Centro Ginetta Colombo Cerro Maggiore



Hospice San Pietro



RSA San Pietro



Oasi San Gerardo

PORTAMI SEMPRE CON TE

PER ESSERE PRONTO A DONARE

- ▶ Conto corrente postale n. **2313160**
- ▶ Bonifico bancario intestato a La Meridiana Due SCS
IBAN: IT87N052160163000000003717
- ▶ Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito
www.cooplameridiana.it tramite sistema PayPal



ALLEANZA PER LA CURA DELLE FRAGILITÀ

www.cooplameridiana.it

www.ilpaeseritrovato.it

Donare non è solo
un bel gesto

DONARE È DARE AIUTO CONCRETO

Siamo tutti nella stessa barca e nessuno si salva da solo:
sosteniamoci l'un con l'altro, soprattutto aiutiamo le persone più fragili



Maria Grazia Cucinotta l'11 gennaio 2020
incontra il suo amico Luigi "Quello che mi colpisce di Luigi è la sua voglia di vivere, mi trasmette un amore per la vita che mi accompagna nei momenti più difficili. Sono contenta di incontrare Luigi e di stringere la mano agli amici de La Meridiana che hanno dato vita a questa magnifica struttura, piena di umanità, amore e attenzione".



Mago Forest in visita il 3 febbraio 2020:
"Sono rimasto molto colpito dall'incontro con gli ospiti di SLAncio. Ho visto anche tanta serenità fra gli operatori che ogni giorno assistono le persone malate, e condivido la frase che si legge all'ingresso della RSA San Pietro e che rappresenta il motto della vostra cooperativa: Felice è colui che fa felice gli altri".

CONTRIBUISCI ANCHE TU ALLA RINASCITA DELLA NOSTRA COMUNITÀ SOSTIENI LA FASE 2 CON UNA DONAZIONE

- Conto corrente postale n. 2313160
- Bonifico bancario intestato a La Meridiana Due SCS:
IBAN: IT 87 N 05216 01630 000000003717
- Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito
www.cooplameridiana.it tramite sistema PayPal

Rita Liprino
Tel. 039-39051
Cell. 346-5179093
rita.liprino@cooplameridiana.it



Saremmo molto contenti se tu ci aiutassi anche con una semplice firma, devolvendo il tuo 5X1000 alla nostra cooperativa. Inserisci nell'apposita casella "Sostegno del volontariato" della tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale de La Meridiana Due Scs 08400690155

LA MERIDIANA
OGGI

LA MERIDIANA OGGI
numero 12, maggio 2020
Semestrale di informazione
della Cooperativa La Meridiana Due SCS

Distribuzione gratuita
Registrato presso Tribunale di Monza
numero 12/2014 del 21 ottobre 2014
Direttore Editoriale: Roberto Mauri
Direttore Responsabile: Fabrizio Annaro
Portavoce dei malati: Luigi Picheca
Progetto grafico: Claudia Boara

Stampato dalla tipografia
GIUDICI GIANCARLO & C SNC
Via Pacinotti, 156
20142 Caronno Pertusella (VA)
Edito da La Meridiana Due SCS
Viale Cesare Battisti 86 - 20900 Monza MB
Partita IVA 02322460961